

L'ingresso del museo



significare prosperità, religione e buon governo garantiti dall'uomo che aveva comunque lungamente combattuto per ottenere tali risultati.

1500 metri quadrati di vetro temperato proteggono adesso l'Ara Pacis e ne garantiscono la visibilità all'interno e dall'esterno, in un gioco di ombre e luci sapientemente studiato e con un accesso attraverso una scalinata che supera il dislivello tra via di Ripetta e il lungotevere realizzato con una sapiente lavorazione del travertino a spacco.

Una grande opera di architettura che non si vedeva ormai da decenni nel centro di Roma, ma soprattutto un'opera tesa e mirata a salvaguardare un valore antichissimo ed un pezzo di storia che nel nostro paese viene spesso tenuta in scarsa considerazione.

Le polemiche sulla realizzazione estetico-architettonica, personali e che sempre ci sono state e sempre ci saranno quando si tratta di opere pubbliche, ci devono lasciare, a mio modo di vedere, piuttosto indifferenti, perché il fine ultimo,

in casi come questi, è la salvaguardia di un'opera che diversamente sarebbe andata, lentamente, ma inesorabilmente rovinata.

L'Italia, che di questa sua storia vive e dovrebbe trarne ancora più risorse, non può più oggettivamente permetterselo.

La copertura del museo, un tetto per catturare la luce

